

IL PERCORSO DELLA MEMORIA A SANTA FIORA E DINTORNI

di Lidiano Balocchi

Da una decina d'anni stiamo lavorando a *La Mia Gente. Selva di Santa Fiora 1598 2006 – Supplemento*, dove vengono ricostruite tutte le famiglie, persona per persona, vissute in quella comunità. Naturalmente l'opera è stata realizzata – quasi interamente - tramite i documenti scritti. In mancanza di atti pubblici “civili” per le nostre ricerche siamo ricorsi agli atti parrocchiali, perché fino al 1860 ca sono state solamente le Parrocchie a “censire” i loro abitanti, sia con gli atti di nascita (i registri dei battesimi), sia con gli atti di morte (libri dei defunti). Esistono poi i registri dei matrimoni ed altri, ma sono complementari.

Purtroppo anche gli atti parrocchiali non sono perfetti, sia perché iniziano ufficialmente per ordine della Chiesa, - imposizione del Concilio di Trento del 1563 -, sia perché all'inizio sono scritti molto approssimativamente e mancano dei cognomi, sia perché il tempo ha logorato la scrittura, la carta, ha fatto perdere intere pagine o interi registri. Le soppressioni politiche poi hanno fatto la loro parte nel creare vuoti. Insomma ci vuole molta pazienza e fortuna per ricavare quel che cerchiamo, perché mancano molti pezzi.

Oggi la mia ricerca è finita. Purtroppo non c'è nessuno economicamente e culturalmente ricco cui interessi pubblicarla. Così posso stralciare parte del mio lavoro a beneficio di *Tracce...*

Qui si parla solo di memorie di Selva e di Santa Fiora, perché la costituzione delle parrocchie di Bagnore e di Bagnolo datano 1956 e 1791; in precedenza per le sepolture degli abitanti di queste frazioni venivano usate quelle del capoluogo.

1 – I registri

Nell'archivio diocesano di Pitigliano abbiamo consultato i seguenti registri:

Libri dei Battesimi di Selva: 1690 – 1716; 1779 – 1868; 1878 – 2003, fogli sciolti.

Libri dei Defunti di Santa Flora e Lucilla: 1598 – 1800;

Libri dei Defunti di Selva: 1625 – 1866; 1881 – 1950, poi fogli sciolti.

Gli atti della parrocchia di Selva sono comunque mal compilati per tanta parte. A volte paiono più un appunto a stretto uso del parroco che qualcosa di professionale per uso dei posteri. Pur nella loro formalità, quegli atti sono lo specchio della cultura dell'epoca, in particolare dell'estensore (prima guardiano/parroco, poi curato/parroco). Quelli di Santa Fiora non sono migliori. Anzi per la parte iniziale, quando non venivano usati i cognomi, offrono minor aiuto rispetto ai primi, perché dai frati della Selva accanto al nome veniva indicata la borgata di appartenenza della persona, abitata di solito da una o due famiglie. Così all'apparire dei cognomi è stato possibile rinominare anche gli atti precedenti con una certa sicurezza. La cosa non si potrebbe ripetere per Santa Fiora.

Comunque l'esigenza di correttezza dai frati parroci di Selva venne pretesa dal vescovo a partire dalla visita pastorale del 1781, che con meticoloso appunto personale dettò le regole della stesura e tenuta dei registri (disattese prima e dopo!).

Francesco Pio Santi per grazia di Dio e della Santa Sede Ap.lica Vescovo di Sovana. Per provvedere all'esattezza, a conformità de i libri parrocchiali, che tanto interessa il buon Regolamento della Diogesi, ed è un oggetto di che presiede il pubblico bene, in virtù del posto nostro datoci ordiniamo e comandiamo:

1. - Che in avvenire quando occorrerà farsi i nuovi libri di battezzati, matrimonj e morti, ... questi si facciano distinti l'un dall'altro in foglio di grandezza ordinaria con coperta di carta pecora ben marginati e numerati nelle pagine;

2. - Nel frontespizio esteriore di q.sti vi si scriva à caratteri grandi il nome della terra, o chiesa, il titolo del registro, l'anno, e il nome del parroco...e in seguito vi si notino à giornata le rispettive partite di battezzati, matrimonj e morti in lingua volgare, ma secondo la formula del rituale romano senza abbreviarla mai...;

3. - Si faccia inoltre nel margine tanto de i libri nuovi quanto de i libri vecchi servibili...il numero ordine ad ogni partita e lo specchietto consistente nel solo nome e cognome de battezzati e coniugi o morti, perché à colpo d'occhio si possa ritrovare quel nome che si ricerca...;

4. - *Questi libri dovranno ritenersi presso de parrochi fino alla loro morte ...;*
 5. - *Con questo metodo si formeranno parimente tre quinterni con coperta di carta semplice..., ma che in tto e per tutto siano corrispondenti, e come originali duplicati.*
 6. - *Questi quinterni dovranno ogn'anno dopo il trentuno di xmbre rimettersi al nostro sig.r cancelliere, acciocchè gli riponga nell'archivio vescovile...;*
 7. - *Finalm.e vogliamo che questo nostro decreto sia pubblicato nella solita forma, se ne prenda copia da tti i parrochi della diocesi ... sotto la pena contro i trasgressori della sospensione a divinis e altro a nostro arbitrio.*
- Data in Pitigliano questo di 16 aprile 1781 f. p. vescovo di Sovana Ant.o del Conca segret.o*

Il libro più antico della parrocchia è in cartapecora; presenta il formato più piccolo e vi sono riportati insieme decessi dal 11 luglio 1625 e matrimoni dal 11 ottobre 1625.

La registrazione degli atti di morte della Selva con una certa forma iniziò nel 1635 (vedi l'intestazione del registro *MORTI SS.Trinità dal 1635 al 1660*), poi forse per gli atti di morte precedenti si procedde a memoria o ricopiando qualche appunto. Lo fanno supporre le carenze e le approssimazioni degli atti che vanno dal 1625 al 1635. Difatti, in questi primi dieci anni mancano molti atti di morte, a volte sono cumulativi. Vale a dire, lo stesso atto menziona più decessi avvenuti anche in giorni diversi. Non diversamente, peraltro, da come si usava nelle confinanti parrocchie di Selvena e Santa Fiora. Soprattutto mancano i decessi delle donne o di loro si menziona solo il padre o il marito. Manca il cognome delle persone, ma spesso viene dimenticato anche il nome o la località di provenienza o di appartenenza del deceduto. Il fatto confermerebbe quanto riferito da Padre Domenico Cresi (1972) secondo cui i Padri Francescani Riformati del convento erano restii a prendere in carico la responsabilità parrocchiale, come esigeva la gente già da prima del 1598: a parer nostro, dopo qualche compromesso (1624), pur fungendo da parroci, non si convinsero di assumere l'incarico formalmente se non nel 1635. E solo nella persona del superiore. L'incarico era un intralcio alla vita consacrata. Così è nel 1635 che fra Anastasio da Valico si firma per primo guardiano e curato, confermato dall'intestazione notarile del successore: *Essendo guardiano io fra Agostino da Valico sono passati a miglior vita li sotto scritti da me* (inizio 13.3.1637). Si scrive: *Addì 22 agosto (1625) si dette sepoltura a un figlio di Pier Matteo (da Sarteano) lavoratore del Piovano di S. Fiore. (Poi morirà una sua figlia l'8/9/1626 e un'altra figlia di 13 anni il 29/8/1627). Lo stesso atto segue: ...a un figlio di Sandra della Selva vedova... ...a un figlio del mugnaio di Cellena.*

Dal 1660 gli atti migliorano nella scrittura e nella stesura, ma per iniziativa culturale del compilatore, non perché qualche curato avesse frequentato un corso di aggiornamento.

Alla data dell'11/1/1750 dopo l'atto: *"Passò all'altra vita l'anima di donna Mustiola moglie di Dom.co Baffetti... e fatte le solite esequie fu seppellita in compagnia"* è aggiunto: *A forma della legge emanata da S.M.C. Francesco Imperatore Granduca di Toscana nostro sovrano il dì 20 novembre 1749 che comincia: "Essendo noi informati..." con ciò che segue, fu da Mons Niccolò Bianchini moderno vescovo di Sovana ordinato che nel registrare gli atti dipendenti dal foro ecclesiastico si numerasse l'anno a forma dell'era cristiana volgare, comune, cominciando dal primo di gennaio corrente anno a dirsi: l'anno 1750; contando l'ore, dove è necessario notarle, di 12 in 12. Onde a perpetua memoria sarà qui inserita la presente particola...*

In seguito – abbiamo già visto l'intervento vescovile del 1781 - cambierà poco rispetto agli atti precedenti. Per l'esattezza l'atto di morte numero 1 risulta dell'anno 1781 *A di 11 agosto* per Angelini Marzilio.

Ai primi dell'800 si conseguì un buon livello di stesura con atti completi, magari in registri preconfezionati. Vedi la legge del Granducato di Toscana che praticamente delegò ai parroci l'incarico di essere gli estensori, curatori e detentori dei registri della popolazione, dello Stato civile. A questo proposito fornì loro i registri. Il registro dei battezzati, usato dal giugno 1818 al 1846 e con qualche modifica fino al 26 agosto 1881 è il *Modello n. 1 Diocesi di Sovana, Comunità di S. Fiora, parrocchia di S. Stefano alla Selva, Registro dei battezzati nella parrocchia suddetta. Il*

presente registro composto di pagine duecento e di seicento atti di nascite, bollato in ciascun foglio col bollo dell'Ufficio dello stato civile è stato rimesso al parroco della chiesa di sopra accennata, per trascrivere tutti i battezzati nella medesima, a forma dell'art. 2 della legge emanata nel dì 18 giugno 1817. Firenze dalla segreteria del regio diritto li 30 settembre 1817. Il ministro dello stato civile G. Gasbarri.

Da notare che i parroci della Selva continuarono a usarlo anche dopo il 1866, quando al Granducato era subentrato il Regno d'Italia ed in Toscana i Comuni avevano organizzato l'ufficio di stato civile. Ogni foglio porta il timbro *Sezione dello stato civile*; poi *sexso, nome, ora, giorno, mese e anno di nascita, cognome e nome del padre, suo mestiere o condizione, nome dell'avo, e ancora cognome e nome della madre, suo mestiere o condizione, nome del nonno materno, popolo al quale appartiene il nato, comunità (comune) nella quale è compreso, cognome e nome del compare o della comare, avvertenze, sottoscrizione del battezziere.*

Nei registri dei defunti alla Selva mancano solamente gli anni dal 1866 al 1881, forse per la confusione al passaggio dal Granducato di Toscana al Regno d'Italia o più ancora per il trambusto provocato in ogni comunità per la soppressione degli istituti religiosi e la confisca dei loro beni immobili dovuta alla legge n. 1402 del 19.6.1873 che estendeva a tutta l'Italia una precedente legge dello stesso Regno. Il convento della SS. Trinità alla Selva non fece eccezione. Per esempio nel Registro dei Morti allo Stato Civile di Santa Fiora leggiamo: il 15 febbraio 1869 muore Coppi Pietro già curato, *ex religioso sacerdote al soppresso convento della SS. Trinità* (denunciante il garzone del convento Santi Minelli di Rapolano), il 1 aprile 1874 muore fra Luigi Guidotti, al secolo Filippo, *ex religioso laico minore riformato al soppresso convento della SS. Trinità di anni 78, pensionato del governo*, il 31 luglio 1874 in casa di Ferdinando Valeri di Santa Fiora muore Minghi Lorenzo, fra Fedele di anni 58, *ex religioso chierico cercatore al soppresso convento della SS. Trinità*, poi muore un sacerdote nel 1878, un religioso nel 1879 ed un altro sacerdote nel 1881, ma qui non vengono riportate le precedenti precisazioni, segno che la burrasca era passata e che le cose stavano tornando quasi allo stato precedente.

Per questo vuoto nei registri parrocchiali molti battezzati non risultano deceduti, come pure molti deceduti non risultano tra i battezzati.

2 – Gli atti più antichi

Per gli atti antecedenti al 1625, secondo Mons. Ippolito Corridori, esimio storico della Diocesi di Pitigliano, la Selva insisteva nel territorio di questa e dunque nella già esistente parrocchia di Selvena confinante con Santa Fiora, ultima parrocchia della Diocesi allora di Chiusi. Il Convento (e la chiesa) della SS. Trinità per vicinanza e per ragioni storiche propendeva verso Santa Fiora. Allora gli atti religiosi relativi ai Selvaioli li somministrava il parroco di Selvena o di Santa Fiora?

Nell'Archivio della Diocesi di Pitigliano, dove oggi sono depositati i documenti dell'una e dell'altra parrocchia, risulta che a Selvena si era iniziato a registrare intorno al 1620, non molto prima che a Selva (gli ordini nelle periferie arrivavano molto tardi!); inoltre quei primi atti sono molto più generici di quelli dei parroci di Selva, nel senso che non fu usato né il cognome, né la località per distinguere una persona. È, quindi, impossibile rintracciare eventuali Selvaioli assistiti dal parroco di Selvena. Gli atti di Santa Flora e Lucilla, invece, iniziano *morse questo dì 27 giugno 1598...* e qui troviamo: *A dì 31 d° (agosto 1600) fra Francesco Bandini da Asina Lunga guardiano della Trinità morse al dì d° alla Trinità fu seppellito in quel loco e era di età di 75 anni incirca*; è il primo atto certo riferito alla Selva; *A dì 10 maggio 1601 fra Eustachio di Guglielmo nella religione de zoccolanti morse ... dove fu sacramentato e seppellito era predicatore et haveva finito di predicare di età di 40 anni incirca, guardiano alla Trinità*; *A dì detto (8.6.1605) fu ammazzato Marconee Bargazza al suo podere, fu seppellito a la Trinità, era nella Compagnia*; *A dì 10 d° (febbraio 1621) morse Finosia già moglie di Giona al podere di Bargazza fu seppellita alla Trinità et tre giorni prima era morta la figliola...*; *A dì 4 di d.to (febbraio 1623) morse un citto di Mecarino della Selva fu seppellito in Pieve...* Qui la Selva viene menzionata per l'ultima volta.

3 - A Selva

Ora evidenziamo quanto risulta dagli atti a proposito della vita quotidiana di Selva tra il 1625 e il 1860. Intanto, riguardo la tumulazione dei defunti, apprendiamo che esisteva la Compagnia di S. Stefano che provvedeva all'atto e assegnava il luogo di riposo. Di essa tutti erano soci o si veniva associati all'ultimo momento per necessità, salvo eccezioni. L'associazione alla Selva ha origini molto antiche. Per esteso è citata la prima volta in un atto di morte dell'11 agosto 1641, anche se abbiamo letto "...era nella Compagnia" già l'8.6.1605. Essa era diretta da un priore, faceva capo alla chiesina omonima - posta a lato della *chiesa maggiore* -, dov'erano i luoghi di tumulazione comune per uomini (*fratelli*), donne (*sorelle*), fanciulli (*sepultura parvulorum*), forestieri (*forastieri*), poi vi erano delle tombe di famiglia *sotto la loggia davanti la porta della chiesa maggiore*, (fino al 1762, anno dell'abbattimento della chiesa del 1490, nel 1765 sostituita con l'attuale. Che ne è stato di quelle tombe?), vi era la sepoltura comune destinata ai religiosi davanti all'altare della *chiesa maggiore* dopo il 1765, mentre prima era *nella solita sepoltura de frati nella cappella della SS. Trinità*, ovvero cappella Sforza - già distinta dalla crocifissione robbiana e in posizione non diversa dall'attuale -. All'interno della stessa cappella vi era la sepoltura destinata alla nobile famiglia. Oggi a sinistra dell'ingresso principale della chiesa rimane la lapide che ricorda la sepoltura di Guido Sforza, morto nel 1508. Egli volle essere sepolto vestito del saio francescano e la sua tomba si trova nel vuoto sotto il pavimento della chiesa. Però l'1/10/1691 *Si diede sepoltura all'ill.ma sig.ra Donna Costanza Sforza morta in C.Azzara munita di tutti i sacramenti e portata qui al conv.to e seppellita nella sepoltura della cappella de' Sforzi d'anni 72 incirca*. Questa è l'unica sepoltura di quei nobili documentata a Selva. Infine vi era un *tumulo di fuori*, a volte detto *campo santo*, nonché *cimiterio*, per quei casi di estraneità alla comunità.

Per gli atti di morte dal 28 gennaio 1826 e alcuni successivi il parroco aggiunse la notazione "*sepolto nel campo santo nuovo*". Da questa data le tumulazioni non vennero più fatte all'interno di cappelle o chiese, ma nel campo santo lontano dalla chiesa per un uso introdotto a seguito di precedenti disposizioni governative (vedi più avanti Santa Fiora 1787). La Compagnia di S. Stefano continuò la sua esistenza ed assistenza con un servizio altrove offerto dalle misericordie.

Dove si trovava il campo santo? Il prof. Ilvo Santoni dice che nell'Archivio Francescano di Piazza Savonarola a Firenze è conservata una pianta del 1791 del *Bosco della SS.Trinità* ove, nella stessa posizione in cui si trova oggi, è riportato il *Campo santo nuovo*. Gli atti della Selva fino al 1826, però, continuano a riportare *in compagnia o solita sepoltura fuori della chiesa*. Poiché il tono e il modo degli atti fino a questa data non fanno supporre nulla di cambiato rispetto alle tumulazioni precedenti, si può attribuire a quel 1791 il senso di un progetto in fieri. I frati della Selva in ossequio alle riforme illuministiche del granduca Pietro Leopoldo comunque avevano previsto l'attuazione di norme igieniche utili prima di quanto si attribuisce a Napoleone. L'iniziativa era innovatrice e drastica: seppellire i defunti a quasi un Km dalla chiesa, dove da sempre si usava! Che alla Selva, però, si fosse in un altro mondo (rispetto anche a Santa Fiora dove il Campo Santo era stato benedetto il 12.7.1787) e le cose (compresi gli ordini) si recepissero con calma è avvalorato dalla scrupolosità del P. Urbano di Partina, parroco da 1823 al maggio 1826. Negli atti di morte del 27 marzo 1825, 25 luglio 1825, 2 agosto 1825 usa la frase *fu sepolto in compagnia*. Questi sono gli ultimi prima dell'atto 28 gennaio 1826, quando scrive *fu sepolto nel campo santo nuovo*, che ripete ogni volta il 2 febbraio, il 6 febbraio, 24 febbraio, il 23 marzo, il 28 marzo 1826, ultimo del suo mandato, senz'altro per rimarcare questa innovazione.

Ricordiamo ancora che un atto del 1 giugno 1882 di fra Anastasio, curato, alla fine aggiunge "...e sepolto per primo (evidenziato) *nel nuovo cimitero*". Se questo da due secoli si ritiene nel posto attuale, fra Anastasio voleva dire nuovo, perché in altra posizione o perché ristrutturato?

Fermiamo ancora l'attenzione sulle notizie incontrate, riferite a disgrazie, alla chiesa e ai frati, alla Compagnia di S. Stefano e ad altre sepolture. Sono molto esplicite, perciò se ne può omettere il commento.

19/11/1705 *Si diede sepoltura nella sepoltura de Bargazzi a Santa figlia di Santo Sanetti affogata nella Scabbia*. -

9/6/1721 Morì il 8 d.° di morte violenta coll'assistenza di sacerdoti ed assoluzione condizionata Domenico di Francesco eremita di anni 26 incirca e fu sepolto nel cimitero, o luogo solito ove si seppelliscono i forastieri. La morte fu d'archibugiata accidentale in una rissa mossa tra sbirri e pastori della Marsigliana. -

22/4/1732 Si diede sepoltura nel cimitero a Rotilio Santini d'Arcidosso abitante a S. Fiora il quale restò affogato dall'acqua nella Fiora, in età di trent'anni e non fu seppellito nella sepoltura de fratelli della compagnia di S.Stefano perché i loro parenti ad essa compagnia non vollero pagare per la piastra conforme fanno gli altri forastieri. -

21/7/1757 ...a Angelo Amadio ...d'anni 45 senza sacramenti perché ucciso dal fulmine... -

6/10/1763 Essendo fra Gio.Batta della Badia Guardiano si diede sepoltura al cadavere di Carlo Antonio Gerbini di Pitigliano, il quale cadde dai palchi della chiesa quando si fabbricava, facendo il manuale, in età di anni 20 incirca munito del sacramento della penitenza e olio santo essendo vissuto tre ore incirca dopo la caduta e fu seppellito nel campo santo. Parimente nel giorno suddetto si diede sepoltura al cadavere di Domenico figlio di maestro Pietro Faltoni di Acqua Pendente il quale cadde dai palchi della chiesa al tempo che si fabbricava in età d'anni 16 incirca, facendo il manuale, munito del sacramento della penitenza e olio santo, essendo vissuto dopo la caduta tre ore incirca e fatte le solite esequie a tutti due per carità, fu seppellito nel campo santo. -

29/7/1769 Si diè sepoltura nel campo santo al cadavere di un giovane trovato morto vicino al fiume Fiora nella cappella chiusa vicino alla Scabbia in età d'anni 12 incirca e fatteli le solite esequie fu sepolto nel sudd.° luogo. -

3/12/1779 ...in quella delle sorelle in compagnia a Lucia di Tomaso Balocchi ...di anni 52 trovata affogata. -

L'anno del signore 1782 a dì 5 novembre Giovanni Antonio di Giovanni di questa cura d'anni 63 trovato appeso ad un albero rese l'anima al Signore e consultata la curia di Sovana fu risoluto seppellirsi in luogo sacro, onde fatte le solite... -

19/8/11834 ...Pasquale del fu Deoniso Vichi della cura del Bagnolo, colpito da un fulmine sotto una quercia vicino alla Fiora e fu portato in questo convento e fatte le solite esequie con la ricognizione fiscale, scadute le ore 48 fu sepolto nel campo santo. -

L'anno del Sig.re 1841 ed il 5 9bre è passato all'altra vita Olinto di Pietro Gotti ... affogato in un tino di vino in età d'anni 39 incirca la sera 4 di 9bre a ore 24 e fattane l'associazione fu portato al Campo Santo... -

E' passato all'altra vita Agostino ... Ghilardi... affogato ... volendo porgere aiuto al Gotti la sera 4 dt° ... e fattane l'associazione fu portato al campo santo. -

25/8/1648 ...al Sig Hipolito Pacetti di Magliano quale morse qui in conv.to e fu sepolto con l'habito della religione nella sepoltura de' frati. -

3/10/1715 ...Giovanni Gramigni delle Capanne di Saturnia morì in convento della SS. Trinità il dì 2 d.° a ore quindici munito di tutti i sacramenti della Chiesa di anni circa ottanta li fu dato l'habito di terziario e con quello fu seppellito nella sepoltura de frati nella cappella della Trinità. -

27 marzo 1735 Passò da questa all'altra vita l'anima di f. Bernardino da S.Fiora munito di tutti i ss.mi sacramenti e fu seppellito nella cappella della SS.ma Trinità nella solita sepoltura de frati. -

A dì 11 agosto 1641 Essendo guardiano fra Vito del Monte Follino si dette sepoltura nella compagnia di S. Stefano a Lisabetta di Betto habitante nel podere del capitano Leonardo alle Rombe. -

Il dì 21 gennaio 1658 si diede sepoltura a Gio. Ant. di Giovanni da M.te Calvo habitante in Cellena della cura di Corte Vecchia e fu sepolto nella Compagnia essendo fratello di quella. -

24/8/1688 Si diede sepoltura a Margherita di Mario di Goro di anni 14 et a Caterina sua sorella di anni 11 ambedue venute nella medesima bara e nel medesimo tempo e furono seppellite nella sepoltura della compagnia. -

7/9/1692 ...Francesco di Giovanni dalla Ripa... nella sepoltura de fratelli. -

4 febbraio 1693...a Giovanni Guerrini detto il Montevarchi...è sepolto nella sepoltura della Compagnia dirimpetto all'altare. -

2/9/1710 *Si diede sepoltura a Gio. Agostino figlio di Niccolao Rossi della Villa della Sp.? habitante nel Palazzo del cavaliere nel luogo d.to la Selva e fu seppellito nella sepoltura parvulorum. -*

11/8/1715 *...Domenica di Dom.co Scapuzzoli genovese e di Maria di Simone di Scrina sua leg. consorte, morì il dì d.º a hore 10 del d.º mese di 5 mesi incirca e fu seppellita nella sepolt solita darsi alle bambine nella compagnia. -*

17/4/1717 *Giuseppe oriundo di Monticello e poi abitante in S.Fiore morì nel podere del Sig. Gio.Battista Matteini chiamato Maggio nella cura della SS. Trinità il 14 d.º nella mezzanotte munito dui tutti i ss.mi sacramenti d'età di anni circa à 40 e fu seppellito nella compagnia di S.Stefano. -*

26/12/1781 *...nel tumulo de bambini nella compagnia di S.Stefano...-*

14/6/1789 *...Francesco Gonnelli ...d'anni 18 ...nella sepoltura degli uomini...-*

28/8/1790 *...nella sepoltura delle donne...-*

Tra il 1660 ed il 1760 sotto la loggia della chiesa vi furono le tombe di due famiglie di Monte Calvo (zona della parrocchia di Selva che oggi comprende le borgate di Casa Danti, Casa Belardi, Corsica, Casa Dondolini, Canalone e Casa Stefanetti), dove furono tumulati almeno 15 Sanetti e 10 Bargazzi. Di esse dopo la demolizione della chiesa antica si persero le tracce.

20/6/1667 *...nella loggia nella sepoltura del Caporal Dionisio (Sanetti).-*

16/9/1687 *Si diede sepoltura ad Anna Maria di mesi 13 di Francesco di Gio. da Monte Calvo e fu sepolta nella sepoltura della famiglia Sanetti more solito ac ceremoniis ecclesiae.-*

28/3/1696 *...di Alessandro Bargazzi fu sepolto nella sua propria sepoltura. -*

1/3/1697 *Alexander filius Juliani de M. Calvo etatis 15 dierum decessit e vita ac sepultus è (est) in sepulturam suorum antiquorum prope januam maiorem ecclesiae. -*

17/11/1708 *...Coprinzia Bargazzi d'Antonio di M.C. nella sepoltura della Loggia, havanti la porta della chiesa maggiore.-*

30/8/1743 *...al cadavero di Maddalena figlia del fu Dionisio Sanetti in età d'anni 18 incirca ...e fu sepolta nella sepoltura gentilizia sotto la loggia della chiesa. -*

Altre sepolture e notizie diverse, oltre la morte. A dì 4 di maggio 1649 *si diede sepoltura ad un povero vecchio da Chianciano quale andava mendicando e morse qui nella stanza della porta (del Convento) e fu da noi sacramentato. -*

6/4/1671 *...a d. Francesca di Andrea Bargazzi da Monte Calvo di anni 60 con tutti li sacramenti e lassò una casa per mantenimento del altare de' Bargazzi. -*

A dì 12 novembre 1690 *fu determinato e fondato il dì sopra d.º il battesimo d'ordine dell'ill.mo e rev.mo mons. fra Dom.co Maria Della Ciaia vescovo di Sovana e per il med.mo rev. mo Cristofano Aristoricelli vicario gen.le in questa cura della SS. Trinità nel tempo che era guardiano il padre Pietro da Castell'Azzara e ministro prov.le il padre molto rev. Pietro Paolo da Celle il quale approvò che d.to battesimo si facesse nella Compagnia di S.Stefano (perché aveva una chiesa propria, la vera chiesa parrocchiale), come il tutto consta per lettera dei med.mi.-*

12/2/1691 *...ad una bambina di cinq'hora figlia di d. Domenica del già Niccolò e padre incognito nella sepoltura parvulorum della compagnia privatamente...-*

Die 29 mensis augusti 1694 *Dorotea uxor Josephi a Plano etatis sue annorum 60 in domo qui vulgariter d.a Casa Maggio, rustica domini Francisci de Matteinis. -*

6/2/1697 *Petrus filius Bartolomei de Leonis de Tuori prope Pistorium etatis suae 37 mortuus è (est) in una domo Silve et tumulatus fuit eius corpus secus viam per magnam nivem (...fu tumulato lungo la via a causa di una grande nevicata).*

8/12/1700 *Morì Domenico di Angela e perché non era bambino fu sepolto nella sepoltura della Loggia per non potere pagare la Compagnia...-*

20/4/1713 *...a Gio. Donnini di Ferrara munito del sagramento d. penitenza e fu seppellito nel cimitero essendo povero viandante.-*

13/8/1751 *...a Geminiano Sena d. cura di Torvara nel Pontremolese...nel campo santo. -*

7/12/1762 *M. Angela Lisabetta moglie di Mariano Menichetti in età d'anni 30 munita del sagramento della penitenza e fatte le solite esequie fu sepolta nella sepoltura delle sorelle della*

compagnia. Fra Gio. Batta della Badia guardiano. Alla medesima non gli si poterono amministrare gli altri sacramenti per essere stata breve la sua infermità. -

13/12/1762 Si diede sepoltura al cadavero della figlia di Arcangelo Morelli del Canalone sine nomine per essere stata battezzata subito partorita in casa dalla raccogliitrice, la quale visse ore 00 minuti 4 e fatte le solite esequie fu sepolta nella sepoltura de bambini in compagnia, la quale nacque il dì sudd.° alle ore 13 italiane.-

29/8/1764 ...al cadavero di Bernardina de Poggiolini ...di anni 50, munita de ss.mi sacramenti confessione e olio santo e per essere mentecatta non gli fu dato il viatico.-

6/12/1770 ...ad Annibale Sampieri di n. di anni 22 incirca fu trovato morto nella capanna delle RR Madri Cappuccine nel territorio detto di S.Benedetto di questa cura di S.Stefano e gli fu trovato segni di vero cristiano e fatte le solite esequie fu sepolto nel cimitero.-

14/8/1782 ...battezzata senza imposizione del nome nell'utero della madre in un piede rese subito l'anima a Dio...-

L'anno del signore 1783 e dì 19 aprile fu data sepoltura ad un uomo (non era di questa cura) trovato morto presso la cappellina della Scabbia vicino alla strada, quale per essere viandante e non essendosi potuto trovare il nome non si riporta, e fatte gli le solite esequie, gli fu data sepoltura nel cimitero... -

26/4/1824 ...Andò a godere Iddio un bambino... dopo nato e battezzato in casa e nel portarlo alla chiesa per supplire alle solite cerimonie morì per istrada, il medesimo campò un ora e mezzo e fatto le solite funzioni fu sepolto.-

1980 "Era impedita da vario tempo a causa.... Il sacerdote è stato chiamato quando era già morta per paura d'impressionarla. Pietà spietata. Però quando era all'ospedale si comunicava tutti i giorni, dice la figlia. R.I.P. lo stesso, si vera sunt exposita. Ceterum Deus miseretur" (Riposi in pace lo stesso, se è vero quanto detto. Del resto Dio è misericordioso).

4 - A Santa Fiora

Alla ricerca di Selvaioli abbiamo poi consultato i registri dei defunti della parrocchia di SS. Flora e Lucilla che datano dal 1598. In questo excursus ci siamo imbattuti in diverse cose nuove e complementari rispetto ai registri di Selva.

Intanto il primo registro, ben voluminoso, in prima pagina presenta dei disegni geometrici come fatti casualmente a mano libera, poco più che scarabocchi, mentre nell'ultima pagina un prete si è divertito in qualcosa di più definito con i simboli della morte: la *Mors amara...* (vedi foto).

Inizia: *In questo libro si scrivevano tutti quelli che passavano a miglior vita in (...) questo dì et anno 1598 il dì p.° giugno a onor di Dio et della gloriosa Vergine Maria e delle a vocate s.te Flora e Lucilla. Apre la registrazione: M° Cataldo di Santi da Pistoia morse questi dì 27 di giugno 1598 et fu seppellito nella chiesa di S.to Agostino et era di anni trenta sette incirca.*

Atti che menzionano alcuni luoghi di sepoltura a Santa Fiora: *Andrea Modenese morse a questo dì 21 agosto 1605 et fu sepolto questo dì sud.to nel avello del Sant.mo Sacramento di età di anni cinquanta incirca.*

A dì 14 agosto 1606 M.° Cintio da Siena passò a miglior vita questo dì et anno sopradetto ha ricevuto tutti i sant.mi sacramenti et è sepolto nella Comp.a del Corpus D.ni.

A dì 2 dic. 1611 morse M.a Maria Leonidi moglie del s.r Leonardo Luocotenente da S. Fiora fu sacramentata et sepolta in S. Agostino et era di tutte le Compagnie d'età d'anni 25 in circa et in quella matina ricevevimo la quota funerale cioè un forza.

Riferibili certamente a Selva per gli anni prima del 1625 abbiamo riscontrato e già citato:

A dì 31 d° (agosto 1600) fra Francesco Bandini da Asina Lunga guardiano della Trinità morse al dì d° alla Trinità fu seppellito in quel loco ...-

A dì 4 di d.to (febbraio 1623) morse una citta di Mearino della Selva fu seppellita in Pieve....

A dì 26 nov. 1623 morse la moglie di Amadio (in origine gli Amaddii erano della Selva; questo?) fu sagr.ta e seppellita in Pieve.

Dunque dal Borgo e dalle diverse contrade di Santa Fiora, dalle Bagnore, e dal Bagnolo fino al 1780 abitualmente si seppelliva in S. Agostino, in Pieve, in S. Biagio, nelle Compagnie del SS.mo

Sacramento, del Corpus Domini, del Rosario, nell'avello dell'ospedale. Poi intervenne un decreto granducale che portò a modificare molte antiche usanze. Sopprese conventi e istituzioni religiose, ne requisì i beni, obbligò la costruzione del Campo Santo, come in seguito precisato dalla nota del parroco trascritta. Fu il primo a sopprimere e requisire, ma non fu l'ultimo: vedi Napoleone e il Re d'Italia.

Atti di questo periodo: A dì 17 dic. 1785 Francesco Petrelli Rosano di Lucignano di Chianti dimorante in queste carceri secrete per esser pazzo, do alle volte furioso, fu ritrovato morto senza aver ricevuto alcun sagramento in età di circa 64 anni e fu sepolto in questa Pieve dopo esser stato fatto la ricognizione giuridica dal Tribunale.

A dì 10 agosto 1787 Gio. Batta Boschi morì in Castello d'anni ca 70 munito di tti i SS. Sagr. e dopo 24 ore fu sepolto in questa Pieve.

Segue la nota del parroco: Fu proibito di più sotterrarsi in Pieve, e fino che non sarà fatto il Campo Santo si sotterrerà in S. Agostino soppresso di già il convento.

Eccezione: 19 sett. 1787 il rev. sacerdote Paolo Mori confessore stato delle RR.MM Cappuccine morì in Borgo nella casa delle med.me d'anni ca 75 munito fu sepolto in Pieve nella sepoltura de preti.

Dunque per un anno si seppellì solo in S. Agostino fino a: A dì 7 luglio 1788 Gio. Bartol.o f(iglio) di M.° Filippo Sensi morì piccolo in Castello e dopo 24 ore fu seppellito in S. Agostino.

Infatti: A dì 12 luglio 1788 Elisabetta f.a del fu Pietro Pini e moglie di Pietro Pisaneschi morì in Borgo d'anni ca 44 munita di tti i ss.mi sagra.ti e dopo 24 ore fu sepolta nel nuovo Campo Santo e fu la prima.

A dì 3 agosto 1788 Michele Ant. Michelotti Piemontese morì al Bagnolo trovato morto in un seccatoio dove si era rifugiato d'anni ca 40 come si ricavò da alcuni passaporti che aveva indosso e dopo 24 ore fu sepolto nel Campo Santo.

A dì 6 agosto 1788 Niccola f.a del fu Gio. Antonio Menichetti e moglie di Domenico Cecchi morì in Castello d'anni 26 ca munita di tti ss.mi sagra.ti e dopo 24 ore fu sepolta nel Campo Santo.

Dopo questa è inserito: **Memoria.** In quest'anno alli primi di giugno fu terminato il Campo Santo nel luogo dove era l'antica chiesa di S. Biagio. D'ordine di S.A.R. fu benedetto solennemente da monsignore nostro vescovo di Città della Pieve in occasione della sacra visita pastorale li 4 luglio 1788. Nell'anno poi 1785 furono sopprese tutte 5 le S. Compagnie di questa terra (?) del SS. Sagr.to, del Carmine, del Rosario esistenti nella chiesa parrocchiale, e quella di S. Michele e ne fu interdetta la chiesa e venduta, e l'altra del Suffragio, la di cui chiesa per grazia fu conservata per officiarla in mancanza della chiesa parrocchiale e li mobili di d.te Compagnie, eccettuati gli argenti furono assegnati a questa chiesa matrice, a cui furono rilasciati il calice d'argento del Carmine e il calice d'argento del Suffragio, ostensorio d'argento e due lambade d'argento lasciate il p.mo dal sig. Cocchi e le seconde da S.E. il Duca Lodovico Sforza a questa chiesa parrocchiale, come anche il turibolo d'argento del Carmine, e la Croce d'argento del Rosario.

Nel 1787 di gennaio fu soppresso il convento di S. Agostino, e furono concesse alla chiesa parrocchiale le cinque pianete dette dell'Andrei, cioè bianca ricamata d'argento, rossa ricamata d'oro, verde, paonazza e turchina lisce, ma molto buone con l'arme di d.to sig.re maestro Andrei, inoltre tre piviali d'amascati(?) color d'oro, tre camici buoni, la croce dorata per le processioni, pileta d'ottone, la pace, ed altro.

In quest'anno 1788 si demolirono i tre altari che stavano lungo la chiesa, cioè S. Andrea Patronato della casa Vannuzzi, in cui era eretto il Benefizio, e fu sostituito l'altare di Compagnia che era del SS.mo Sagr.to, in cui si sodisfano gli obblighi di d.to Benefizio; l'altro de' SS. Niccola e Ant. Abate di Patronato della casa Vannozzoni, in oggi Bindi, e fu sostituito l'altare del Carmine, ove si sodisfano gli obblighi del Benefizio di d.to Patronato; il terzo di S. Pietro d'Alcantara Patronato della casa Bresciani Malliaci, e fu sostituito l'altare del Rosario, ove si sodisfano gli obblighi del legato addetto a d.to altare.

Gli obblighi delle dette sopprese Compagnie si sodisfano dall'arciprete pro tempore secondo la nota esistente nell'Archivio di questa chiesa e secondo la tabella.

Gli obblighi poi dei due Benefizi di S. Michele e di S. Antonio di Padova si sono trasferiti nella chiesa, il primo all'altare della B. M.a Vergine del Carmine ed il secondo all'altare della B. Vergine del Rosario.

5 - Oggi

La storia dei Campi Santi, oggi meglio detti Cimiteri, prosegue. Quello di Selva, dopo il ridimensionamento della popolazione, lo spostamento delle sacre funzioni parrocchiali nella cappella esistente al centro del paese e la conseguente chiusura del Convento della SS. Trinità è rimasto avulso dal contesto e quindi scomodo alle cure e alla devozione dei parenti. Nonostante ciò è molto visitato dai discendenti di quei defunti, sparsi in tutta la Regione ed oltre. Esso in tre pareti della cappella funebre appartenente ai Frati Minori Francescani, già parroci a Selva per quattro secoli, possiede una Memoria voluta da noi e dalla popolazione con il contributo del Comune di Santa Fiora. Lì sono riportati per data di morte il nome e l'età di tutti i Selvaioli deceduti ovunque e dei quali abbiamo avuta notizia dal 1882 al 2000. Opera unica nel suo genere. Questo ha fatto sì che da parte della pubblica amministrazione e dei privati si risvegliasse l'attenzione e la cura verso un luogo sacro ai sentimenti delle persone.

Quello di Santa Fiora ha una storia diversa. Sappiamo che sorge sulle fondamenta dell'antichissima chiesa di S. Biagio, già essa stessa destinazione funebre dei Santafioresi abitanti quel versante, fuori dal nucleo della città edificata. Poi si è scoperto che sovrastava o, comunque, intaccava la sua ricchezza, le sorgenti del Fiora, l'acqua che disseta più di una provincia. Negli anni è stato, quindi, destinatario di pubblici interventi finalizzati ad isolare, risanare il suo terreno, ma allo stesso tempo ad abbellirlo e monumentalizzarlo. Tanto che adesso lì si è interrotto il comando biblico *pulvis es et in pulvere reverteris*, perché lì è interdotta la sepoltura a terra: ogni defunto deve avere riposo nel suo forno. Questo fatto, insieme al processo di monumentalizzazione, ne preannuncia i limiti d'uso.